



FONDAZIONE  
TEATRI DI  
PIACENZA

FONDAZIONE  
DI PIACENZA  
E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL  
TEATRO GIOCO VITA

iren

TEATRO GIOCO VITA

Comune di Piacenza

Regione Emilia-Romagna

MINISTERO DELLA  
CULTURA

STAGIONE DI PROSA 2025/2026 | TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



© Tommy Iliai

Teatro Filodrammatici | martedì 16 dicembre 2025 | ore 21 | L'ALTRA SCENA

# THE DOOZIES

## ELEONORA DUSE, ISADORA DUNCAN E NOI

di e con Marta Dalla Via e Silvia Gribaudi

# THE DOOZIES

## Eleonora Duse, Isadora Duncan e noi.

di e con **Marta Dalla Via** e **Silvia Gribaudi**

disegno luci **Roberto di Fresco** | direzione tecnica **Leonardo Benetollo**

consulenza coreografica **Chiara Frigo** | costumi **Sonia Marianni**

ricerca materiale **Eugenio Casini Ropa, Franca Zagatti, Maria Pia Pagani**

produzione **Associazione Culturale Zebra**

coproduzione **Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale, La Corte Ospitale**

con contributo della **Regione Emilia-Romagna**

con il sostegno di **MiC - Ministero Italiano della Cultura**

residenze artistiche **Fondazione Arnumia - Castello Pasquini**

in collaborazione con **Progetto Duse2024 del Comune di Asolo - Museo Civico di Asolo - Teatro**

**Duse | www.duse2024.it | curatela performing arts Cristina Palumbo**

To be doozy è un'espressione colloquiale smericana di etimologia incerta. Potrebbe indicare il fiore, la margherita (daisy in Inglese), potrebbe riferirsi ad una lussuosa marca di automobili sportive (*Dusenberg*) oppure, ed è la nostra opzione preferita, potrebbe omaggiare la divina attrice Eleonora Duse e il suo cognome italiano pronunciato goffamente oltreoceano: "Doozay" "Doozee" "Doosay".

Essere doozy significa essere stupefacenti, essere fuori dall'ordinario, essere così particolari da lasciare a bocca aperta. Eccezionalmente bravi o eccezionalmente pessimi, in parole semplici: strambi. Esserlo o non esserlo? Eserlo, perché, secondo noi, è un complimento. Con questa convinzione nel cuore ci siamo dedicate all'ideazione e alla creazione di uno spettacolo difficile da etichettare, ispirato alla rivoluzione artistica e umana di due eroine che hanno vissuto per e nella danza, per e nel teatro.

Le biografie di Isadora Duncan e di Eleonora Duse sono un'appassionante fucina di spunti narrativi e politici. Attraverso il loro esistere anticonvenzionale sono state pioniere del femminismo, del capocomicato, di un'arte che si preoccupi del presente. Queste *Doozies* senza trucco, senza punte, giudicate spesso fisicamente non conformi ai canoni estetici del loro tempo, grazie alla loro naturale originalità hanno generato stupore e meraviglia lasciando immensa eredità per le generazioni future.

Dove sono questi lasciti, ci siamo chieste, visto che, a più di cento anni di distanza, ci troviamo ad affrontare gli stessi identici discorsi in palco e fuori, le stesse battaglie per la parità, per i giusti compensi, contro la dittatura del *physique du rôle* e dei repertori stantii? La rivoluzione terrestre è il moto che fa il nostro pianeta intorno al sole e si conclude tornando al punto di partenza. Ecco, accettando, la nostra condizione di artiste che non faranno la storia, ricominciamo il giro. Lo cominciamo come fossimo *The Blob*, l'alieno gelatinoso del film, prendendo tutto, inarrestabili. Indossando il viola, alterando i gesti, gettando il tutù nella buca dell'orchestra, guidate da euforia e istinto, dall'esempio di chi ci ha preceduto. Libere di danzare e recitare libere. Andando oltre le mode, le abitudini, le scuole di pensiero. Tutto questo è già stato fatto. Già stato detto. Le convenzioni si rompono, si aggiustano e si rompono di nuovo, lo sappiamo, ma vogliamo uscire da questo moto perpetuo dove l'ossessione di essere originali limita creatività; in fondo preoccuparsi di essere il nuovo è una cosa vecchia. Non siamo Duse, non siamo Duncan, siamo solo due copione, originali però! *The Doozies* vuole essere un'opera intorno alla meraviglia della stranezza. Siamo convinte che le nostre stupefacenti antenate avrebbero apprezzato questa sfacciataggine visto che si sono continuamente schierate contro lo status quo anche quando era *classico e mitico*.

Silvia Gribaudi e Marta Dalla Via